



a pagina 3

**Delpini presenta
la Visita pastorale**

a pagina 5

**Seminario, domenica
Giornata diocesana**

a pagina 6

**I 300 anni degli Oblati
il Cardinale va a Rho**

per il cammino personale e comunitario

**In vendita nelle librerie cattoliche
e disponibile in versione ebook**

È disponibile in tutte le librerie cattoliche la nuova Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo», scritta dal cardinale Angelo Scola ed edita dal Centro Ambrosiano (96 pagine, 2,50 euro). Il testo si articola in cinque capitoli: Eventi; Pietro e i discepoli alla scuola di Gesù; Educarsi al «pensiero di Cristo»; Educarsi al «pensiero di Cristo» nella Chiesa ambrosiana di oggi; Il coraggio e la franchezza della testimonianza. La lettera, disponibile anche in versione ebook (1,49 euro), accompagnerà il cammino della Chiesa ambrosiana nel prossimo biennio 2015-2017, sia a livello personale sia comunitario, come raccomanda lo stesso Arcivescovo. Scola ricorda alcuni eventi ecclesiali, invita alla sequela del Signore sulle orme di Pietro e chiede a tutti di interpretare la realtà attraverso lo sguardo di Cristo. Per informazioni e prenotazioni, tel. 02.67131639 oppure libri@chiesadimilano.it.



Domenica 13 settembre 2015
Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131631 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Due commenti al femminile sulla Lettera pastorale dell'Arcivescovo presentata l'8 settembre

Il pensiero di Cristo sorgente di vita

Lodigiani. «La dimensione culturale della fede è centrale»

di PINO NARDI

«È centrale il richiamo alla dimensione culturale della fede, perché questo difficile momento storico, segnato da forti contraddizioni, richiede più che mai di interrogarsi sul senso, il significato e le implicazioni di ciò che facciamo, crediamo, condividiamo, costruiamo». Rosangela Lodigiani, sociologa dell'Università cattolica e curatrice del Rapporto Ambrosiano sulla città, legge la Lettera pastorale del cardinale Scola «Educarsi al pensiero di Cristo», cogliendo alcune ricadute nella società complessa. Qual è la prima impressione della Lettera che l'ha maggiormente colpita? «La lettera ha diversi piani di lettura, ma il primo elemento che mi ha colpito è l'incipit iniziale che la contestualizza. Prendendo le mosse dal suo viaggio in Libia e in Iraq, il cardinale Scola si pone subito in rapporto con il lettore, condividendo l'urgenza di dare corpo alla "Chiesa in uscita di cui offre instancabile testimonianza Papa Francesco". È rilevante perché con queste parole è come se cogliesse l'esigenza profonda di tutti noi di trovare la via per agire un cambiamento, scossi e impotenti di fronte alle sfide di questo tempo di cui le drammatiche vicende dei profughi, le tensioni e i conflitti che emergono nei contesti metropolitani, i fatti violenti che affliggono la cronaca del nostro Paese sono solo alcuni dei segnali più evidenti. È significativo che da questo incipit parta per proporre un cammino percorribile insieme, un cammino che ci porti ad assumere una postura nuova, capace di incidere nella quotidianità del nostro vivere e nella società».



Rosangela Lodigiani

Scola pone l'accento con forza sulla dimensione culturale della fede. Come lo valuta? «È la chiave di volta per ricongiungere pratica cristiana e agire quotidiano, che rischiano di correre su binari separati. Cogliere la fede come cultura significa riconoscere che essa dà senso e informa il nostro modo di agire, divenendo "mentalità stabile", coinvolgendoci in modo integrale. La cultura è una dimensione costitutiva e distintiva dell'esperienza umana, cioè la qualifica, e non riguarda certo solo le conoscenze teoriche, la produzione intellettuale, ma è data dall'insieme di credenze, abitudini, modi di fa-

re e pensare che si esprimono nella quotidianità, in famiglia, nel lavoro, nei luoghi di incontro e di scambio; è un patrimonio dinamico come la vita, per questo è fattore di innovazione e cambiamento. Portare in primo piano la dimensione culturale della fede significa riscoprire la dimensione pubblica, richiamarci ad agire con coerenza in ogni ambito di relazione e impegno, con sguardo aperto ad accogliere il bisogno dell'altro, disponendoci al confronto in un contesto culturale sempre più plurale».

Un passaggio che lega la Lettera al prossimo Convegno della Chiesa italiana a Firenze...

«Certo, indicando la strada di educarsi al pensiero di Cristo si pone in chiara continuità con i contenuti del prossimo Convegno ecclesiale. In questa prospettiva la Lettera consente di rileggere i verbi con cui il Convegno declina le cinque vie verso l'umanità nuova, consente di uscire, di guardare il mondo con sguardo rinnovato, anzitutto per abitarlo, cioè per immergersi in esso per leggerne e interpretarne le contraddizioni, avendo il coraggio dell'iniziativa, della testimonianza per incidere in esso».

Il Cardinale sottolinea il ruolo della Caritas e di altre aggregazioni nell'accoglienza e nella risposta a bisogni crescenti. Lei come valuta questo fenomeno? «Qui si apre un capitolo molto vasto, riguarda il impegno nella nostra città della Caritas e delle tante organizzazioni della società civile nell'accoglienza e nella solidarietà. È un impegno che testimonia la capacità ambrosiana di leggere i bisogni sociali, mobilitare risorse, attivare risposte. Ma se lo leggiamo nella prospettiva culturale, la suggestione è ancor più testimonianza preziosa del fatto che da quei bisogni la città si lascia interpellare. L'agire della carità diviene così un agire che "fa" cultura, nel senso che trasmette un modo di vedere la vita, la realtà che ci circonda, il nostro prossimo. La dimensione culturale di questa azione è fondamentale anche se non sempre è adeguatamente valorizzata, perché l'imperativo di guardare all'efficienza e all'efficacia degli interventi rischia di prendere il sopravvento, mentre il suo portato culturale e il valore che ne discende per la città è molto più ampio: segno tangibile di un'umanità di una società nuova».



L'Anno Santo della Misericordia illumina il cammino pastorale indicato dalla Chiesa ambrosiana per i prossimi due anni: educarsi al pensiero di Cristo. Attraverso il lavoro personale e comunitario sulla Lettera pastorale, si tratta di assumere il dono e il compito di pensare secondo Cristo, cioè di riconoscere nella persona di Gesù il criterio per guardare, leggere e abbracciare tutta la realtà e, nello stesso tempo, il dono e il compito di pensare Lui attraverso tutte le cose.

Cardinale Angelo Scola, inaugurazione anno pastorale, Duomo, 8 settembre 2015

Landra. «Chiesto il coraggio della testimonianza»

di SILVIA LANDRA *

Nella consapevolezza che tutto il mondo è il campo della semina, con questa nuova Lettera pastorale l'Arcivescovo ci esorta a scavare in profondità. Per educarsi al pensiero di Cristo ci si sente innanzitutto conosciuti nell'intimo da Lui, come accade a Pietro e ai discepoli. Il primo movimento profetico riguarda la questione seria dell'interiorità educata. Raccolgiamo questa sfida nell'epoca delle grandi dispersioni, dove da un lato emozioni intense e dall'altro pensieri articolati e pieni di informazioni - siamo nell'era della notizia sempre pronta! - sembrano prendere strade divergenti nella vita individuale di persone per lo più indaffarate e disorientate. «Gesù diventa il centro affettivo della persona. L'incontro con Gesù per il credente è la sorgente di un nuovo modo di pensare gli affetti, il lavoro, il riposo e la vita, come educata, il dolore, la vita e la morte, il male e la giustizia» scrive l'Arcivescovo. Sentiamo un bisogno intenso di percorsi educativi e di esperienze significative che ci portino a riscoprire il cuore e il significato di tutto ciò che viviamo. Ogni parte dell'esistenza, dalla nostra intimità fino alle dinamiche mondiali, ha senso se ricollocata in un «centro affettivo», il cuore dei significati e delle motivazioni radicali.



Silvia Landra

L'Arcivescovo descrive poi la capacità del cristiano che, sulle orme di Pietro, sa «trovare in Cristo il criterio per valutare ogni cosa approfondendo l'unità della persona». Ecco la seconda grande sfida del credere oggi nella contemporaneità: costruire un giudizio sulla vita e sulla realtà che nasca dall'unità profonda e non dalla superficialità delle impressioni o dei commenti ripetitivi incentrati su moda e slogan. Il giudizio sull'oggi e sulle scelte è un atto di amore per il nostro tempo, una pratica della carità che nasce da una fede convinta. L'atteggiamento giudicante e lamentoso si differenzia non poco dalla capacità di giudizio, che invece è frutto di una severa educazione del pensiero. Il giudizio più credibile e fruttuoso nasce dai percorsi, dalle maturazioni lente e graduali, da una dinamica di cambiamento continuo. Pietro, ci ricorda l'Arcivescovo, fa l'esperienza di un cam-

mino progressivo nel quale non mancano le incomprendimenti, le resistenze a lasciarsi salvare, i dialoghi forti come per tre volte gli ha chiesto: «Mi ami tu?». Dalla meditazione della Lettera colgo poi l'urgenza di una terza sfida che riguarda il nostro atteggiamento nei confronti del mondo. «Incontro con Cristo spalanca ad ogni altro incontro e rende capaci di affrontare ogni situazione secondo questa nuova mentalità che scaturisce da Lui». Avverto il fascino di una proposta cristiana che tende a formare donne e uomini aperti al contesto, non impauriti, non settari. Direi che ci è chiesto di convertirsi continuamente da una logica spaventata di scappate alla fermezza di un dialogo che non è mai un gioco di forza, ma il trionfo della tenerezza e dell'ascolto. La «mentalità» del Vangelo non è durezza. È la forza dell'accoglienza. Tuttavia non comprendiamo questo atteggiamento di dialogo in una cornice educata: la Lettera del Cardinale parte e termina

con un riferimento intenso alla Chiesa perseguitata, ai luoghi del mondo dove i cristiani pagano un prezzo altissimo per vivere la loro fedeltà al tempo, alla storia, al territorio, all'altro.

L'ultima importante sfida alla quale mi sento sollecitata dalla Lettera riguarda la discontinuità dell'esperienza del cristiano rispetto al mondo. Come nella famosa pagina della lettera a Diogneto, il cristiano si sente pienamente nel mondo ma sa di non possederlo del tutto. «Non ci si può conformare al mondo quando propone schemi distruttivi nei confronti delle singole persone, della famiglia umana e della stessa creazione» scrive l'Arcivescovo. Ci è chiesto il coraggio della testimonianza, nella convinzione che si tratta della strada più alta e diretta per promuovere cultura. Mi prometto di tornare a leggere la lettera e a cogliere le indicazioni che sono offerte al cammino della Diocesi. Assumo con gioia l'indicazione di «pensare e sentire insieme» come strada maestra per educarsi al pensiero di Cristo ed educare altri a farlo, come forma concreta di ogni esperienza associativa e comunitaria alle quale siamo chiamati.

presidente Azione cattolica ambrosiana



Il cardinale Scola durante la presentazione nel 2013

Dibattito pubblico all'Assolombarda con Scola

Anche quest'anno la nuova Lettera pastorale «Educarsi al pensiero di Cristo», presentata dall'Arcivescovo nei giorni scorsi ai fedeli della Diocesi in occasione della festa di Santa Maria Nascente in Duomo, verrà presentata anche a un pubblico laico e a tutti coloro che lo desiderano. L'evento serale, così organizzato per facilitare la partecipazione dei lavoratori e di tante persone impegnate, è previsto per giovedì 17 settembre dalle 18 alle 19.30 presso l'Auditorium Assolombarda (via Pantano 9, Milano) raggiungibile con la metropolitana (linea 3,

fermata Missori) e i tram 12, 15, 27. Naturalmente oltre all'autore, il cardinale Angelo Scola, sono previsti altri relatori. Interverranno Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda e del Gruppo Techint, leader mondiale della siderurgia, energia e infrastrutture. Fondatore dell'Istituto clinico Humanitas, già vicepresidente di Confindustria dal 2004 al 2012. Siede nel board di diverse società nazionali e internazionali. Nel 2007 è stato nominato Cavaliere del Lavoro. Suor Claudia Biondi dell'Istituto Suore Ausiliatrici delle anime del Purgatorio e

Giovedì alle 18 anche Rocca, suor Biondi, Tornielli, don Riva, Invernizzi e Zaccuri assistente sociale. Lavora in Caritas ambrosiana dal 1989. Attualmente è la coordinatrice del settore Aree di bisogno e responsabile delle Aree maltrattamento e grave disagio della donna, dell'Area rom-sinti, dell'Area tratta e prostituzione. Andrea Tornielli, giornalista e scrittore, vaticanista de La Stampa, collabora con altre testate giornalistiche e il suo

blog «Sacri palazzi» è molto visitato. Don Giorgio Riva, prete ambrosiano ordinato nel 1976, ha collaborato con diversi enti e consigli diocesani e lombardi. Prefetto della città dal 2005 al 2010, è parroco a Milano

Alessandro Zaccuri, giornalista e scrittore. Dal 1994 scrive per il quotidiano Avvenire dove si occupa in particolare di letteratura. Tra il 2005 e il 2011 autore e conduttore della trasmissione televisiva «Il Grande Talk», in onda su Tv2000. Ideatore di festival di letteratura e di cinema. Per iscriversi all'incontro pubblico (ingresso gratuito su prenotazione) è necessario compilare il modulo disponibile all'indirizzo www.chiesadimilano.it/ comunicazioni oppure telefonare al numero 02.8556240.